Le contraddizioni del PSDI in un comunicato

Socialdemocrazia e alleanze «omogenee»

La socialdemocrazia umbra vorrebbe associarsi al PCI e al PSI nel governo della Regione e degli enti locali. Siffatta operazione dovrebbe, secondo il PSDI perugino, trovare «nell'area socialista» un punto di riferimento privilegiato, chiamarsi «alternativa democratica di sinistra» e restituire al tempo stesso alla DC «un ruolo di opposizione critica».

Questo è quanto emerge dall'attivo provinciale del PSDI e dalle proposte finali condensate in un lungo comunicato stampa. Presente il gran patron della socialdemocrazia regionale il prof. Ruggero Puletti, direttore de «l'Umanità» e membro della direzione nazionale del partito, la riunione del PSDI ha esaminato sia la situazione nazionale che quella locale. E su queste due questioni si articola il giudizio dei socialdemocratici perugini.

Vediamo dunque di ripercorrere l'analisi fatta. I guai dell'Italia nascono, ad avviso del PSDI, dai limiti della struttura del monocolore democristiano e dal suo «privilegiare il dialogo con il PCI dopo che PRI e PSI hanno posto il problema di superare l'attuale formula con la creazione di un governo di emergenza di cui dovrebbero far parte tutti i partiti dell'arco costituzionale».

«I socialdemocratici — continua il comunicato stampa — ammoniscono a non mitizzare una simile struttura dell'esecutivo che costituisce davvero l'ultima spiaggia per le istituzioni democratiche. La corresponsabilizzazione del PCI è già in parte avvenuta e non si vede perchè intese più larghe ma anche più confuse dovrebbero costituire la soluzione delle nostre inefficienze di oggi».

Bene, si potrebbe dire a questo punto, il PSDI è contrario al governo di emergenza e alla associazione del PCI nell'esecutivo. Si può o no essere d'accordo con questa tesi, ma resta pur sempre una tesi. E invece no, non è una tesi. Perchè subito dopo il documento del PSDI precisa che «nell'immediato i socialdemocratici ritengono che la soluzione sia quella della maggioranza di emergenza». Il PSDI dunque distingue tra governo e maggioranza di emergenza come se appunto di fronte all'emergenza si potesse sofisticamente operare una tale, inessenziale e mistificata, distinzione.

Ma andiamo avanti. Quale obiettivo pone il PSDI in prospettiva? «Far fallire il disegno del compromesso storico che ha già provocato guasti gravissimi e favorire alleanze omogenee ugualmente consapevoli delle necessità di procedere e correggere gli errori del passato, remoto e recente, con gradualità e realismo». Insomma appare chiaro che la maggiore preoccupazione del PSDI sarebbe per una eventuale assunzione di un ruolo di governo da parte del PCI insieme alla DC, al PSI e ai partiti laici.

Il ragionamento però è completamente ribaltato nella parte del documento che tratta della situazione regionale. Tanto infatti si sosteneva prima che era perniciosa la strategia del PCI quanto ora si cerca di associarsi ai comunisti e ai socialisti nella direzione della regione e degli enti locali. Senza alcun riferimento al documento programmatico elaborato e votato da tutti i partiti democratici a luglio il PSDI si avventura in un giudizio critico e negativo sul «modo come vengono gestiti gli enti locali», sul distacco «tra amministrati e amministratori», sulla politica «del giorno per giorno».

Se le cose fossero, per assurdo, effettivamente così, allora anche i socialdemocratici si sarebbero dovuti convincere della bontà della linea delle grandi intese, delle collaborazioni, dell'accordo istituzionale e di governo.

Ma ancora una volta il PSDI si smentisce da solo. Dice infatti: «L'attivo provinciale del PSDI si fa dunque promotore di una azione che conduca a più salde maggioranze e a più larghe intese».

Già, ma quali maggioranze e quali intese? «Proprio perchè nella nostra regione esistono le possibilità numeriche e politiche (ma le intese grandi che c'entrano con le possibilità meramente numeriche? n.d.r.) per un esperimento di alternativa di sinistra, occorre pensare alla fase operativa». E poi si continua: «Secondo noi infatti alla DC dovrà essere restituito il ruolo di opposizione sottraendola alla tentazione di intese (ma allora con chi ci intendiamo? n.d.r.) che qui e altrove snaturano il ruolo democratico cui deve obbedire chi vuol sollecitare chi detiene e gestisce il potere».

Ora il merito dei problemi posti dal documento dei socialdemocratici umbri sarà naturalmente esaminato dal nostro e dagli altri partiti che risponderanno probabilmente nei prossimi giorni.

La prima sensazione tuttavia che si ha dell'elaborazione del PSDI è che sia intimamente viziata da contraddizioni e fin troppo scoperti tatticismi.

Un'ultima osservazione. A un certo punto della nota si dice: «Occorre riprendere il tema della strategia dell'intera sinistra italiana alla luce del marxismo i cui principi e il cui patrimonio non possono essere svenduti nella ricerca di un impossibile accordo con la DC. Da qui la esigenza di un coraggioso ripensamento dell'intera storia del movimento operaio per cancellare incostanti utopie e ricollocarlo nel solco della tradizione del socialismo dell'Europa Occidentale».

E' perlomeno strano che questa osservazione criptogruppettara venga dal PSDI. Ma a parte ciò, anche in questo passaggio non si sfugge all'impressione di una forzatura inaccettabile, di una polemica strumentale. Ma il PSDI perugino è sicuro che tutto questo sia politica? E soprattutto politica per l'emergenza?

Mauro Montali

Prime analisi per la scuola

Già si cerca di distorcere l'esito del voto

La Nazione affermava la vittoria delle liste cattoliche tra gli studenti - I dati dimostrano il contrario

Vincente nella regione fra gli studenti lo schieramento di sinistra. I dati, per la precisione, forniti per esteso, sono i seguenti: liste di sinistra 5781 voti, cattolici 5541, altre 1031.

C'è poi il risultato della lista unitaria ed unica presentata a Spoleto che ha ottenuto 982 voti. La nazione ieri mattina attribuiva questi consensi, non si capisce bene il perché, ai cattolici e, dopo aver compiuto questa palese forzatura, «sparava» un titolo a 5 colonne: «maggioranza alle liste cattoliche anche fra gli studenti». Basta dare i risultati per intero per comprendere che è vero l'esatto contrario. A Spoleto, se si vuol chiarire la questione, la lista unica conteneva diverse componenti del mondo giovanile: dai cattolici, ai laici, ad elementi vicini alla FGCI.

Fra i genitori poi, mentre a livello distrettuale hanno vinto le liste di centro, nel consiglio provinciale di Perugia il risultato è esattamente opposto. Nei prossimi giorni il Provveditorato finalmente fornirà la panoramica completa del voto, rendendo così possibile un'analisi più certa, più precisa ed articolata. Già da oggi comunque si può dire che in queste elezioni scolastiche si è espressa una forte volontà in direzione del cambiamento e di un'ampliamento della democrazia nella scuola.

Non servono a questo punto le polemiche sulle percentuali, ma caso mai una riflessione attenta sul significato politico del voto e, soprattutto, una ricerca unitaria nel tentativo di battere processi disgregativi che pure si stanno verificando all'interno della scuola. Il confronto ormai che conta sul serio è quello sul funzionamento e sulle prospettive di questi nuovi organismi.

TERNI - Gli studenti aiutano i tecnici a «riempire» palazzo Mazzancolli

1000 modi per fare un museo Primo: lavorare di fantasia

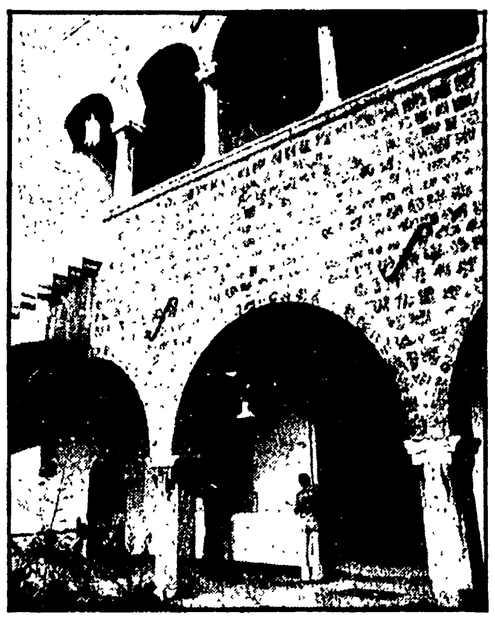
Il vecchio palazzo abbandonato diventerà un punto di riferimento importante per gli interventi sui beni culturali - Ma l'opera non sarà presentata bella e pronta: vediamo perché

TERNI — Come costruire un museo? A Terni esiste un palazzo, attualmente abbandonato, Palazzo Mazzancolli, per il quale c'è un impegno di spesa da parte dell'amministrazione comunale di 150 milioni per realizzarvi un museo. Gli uffici tecnici del comune hanno anche preparato un progetto di massima.

Cosa succede in questi casi? I cittadini, i futuri visitatori e i fruitori del museo, sono abituati ad entrarvi soltanto il giorno dell'inaugurazione, quando è bello e pronto. Per Palazzo Mazzancolli si vuole invece fare qualcosa di diverso. In questi giorni, nelle stanze vuote del palazzo stanno lavorando un gruppo di studenti dell'istituto d'arte insieme a Renato Mambor, artista della scuola romana, e all'architetto Valter Ballarini. Stanno cercando di costruire un museo, «partendo da zero», come afferma Renato Mambor, cioè dalle stanze vuote.

«Generalmente — sostiene Mambor — il museo viene inteso come un insieme di stanze che immagazzinano oggetti che gli artisti hanno già fabbricato, immobili, di fronte ai quali il visitatore mantiene un atteggiamento contemplativo e l'unica cosa che chiede è: che cosa avrà voluto dire l'artista? Noi vogliamo ribaltare questa logica. I visitatori, in questo caso gli studenti, entrano in un museo dove c'è soltanto uno spazio abbandonato e registrano le reazioni che provano». Gli studenti sono insomma chiamati ad esprimere le proprie sensazioni di fronte ad un palazzo vuoto, a indicare gli interventi per modificarlo, a dire come dovrebbe essere riempito.

E gli studenti come rispondono? L'idea viene accolta con estremo interesse. Percorrono tutte le stanze del palazzo e si appuntano le sensazioni che hanno provato. Poi ne discutono insieme a Mambor. «Il salone mi ha fatto pensare — ha scritto sul proprio quaderno Cristina Caporaletti — a delle persone riunite che fanno teatro. Sulla scala ci vorrei mettere una macchina inutile. Al primo piano ci sono due stanze con parecchia luce, secondo me quello è il posto ideale per studiare. All'ultimo piano la mansarda dà un senso di sicurezza».



L'esterno di palazzo Mazzancolli dove nascerà il museo

Un elemento compare in quasi tutti gli appunti: i locali, le cui strutture lasciano trasparire la storia di questo palazzo, incutono timore, paura, in qualche caso vera e propria angoscia. «Quella che ho provato — scrive Antonella — non è paura, ma un senso di oppressione, a causa della grandezza, della oscurità dei locali». «A me — scrive invece un altro ragazzo — questo palazzo mette allegria, voglia di starci dentro, di lavorarci, di divertirmi».

«La prima cosa che farei — sostiene Paolo — è togliere i vetri a fondo di bottiglia, che *non* lasciano entrare la realtà esterna, e vi metterei dei vetri normali in maniera che tra quello che sta fuori e quello che sta dentro non ci sia questa separazione». Questi elementi di giudizio servono per un primo intervento sul palazzo. Mambor suggerisce di intervenire sulla scala, sugli ambienti in maniera da rendere visibili le emozioni provate.

«La nostra intenzione — sostiene Mambor — è di dare vita ad un laboratorio, a un qualcosa che consenta una crescita culturale collettiva, di far impadronire tutti di un metodo di lavoro».

Ci si chiede un intervento che stravolge il progetto preparato dal comune? «Tutt'altro — risponde l'architetto Sandro Giulianelli che ha curato il progetto del comune — quello che abbiamo preparato è un progetto generale, da arricchire. L'intervento di Mambor sta cercando di far funzionare subito Palazzo Mazzancolli come centro di animazione culturale. Noi abbiamo fatto una ricerca di tipo storico su palazzo Mazzancolli e abbiamo proposto delle tecniche di restauro. Mambor parte dalle emozioni che il palazzo suscita. I suggerimenti proposti saranno accolti nel progetto».

Insieme a Mambor lavorano alcuni studenti, ma potrebbero essere di più, visto che più volte i giovani hanno reclamato l'assenza di centri dove ritrovarsi, come mai? «C'è l'angoscia — risponde l'architetto Valter Ballarini — per il fatto che non si può stare insieme, che mancano i centri dove ritrovarsi, ma al di là dell'angoscia non si va. Il problema invece è proprio che cosa proporre».

g. c. p.

● **ASSEMBLEA CON CONTI AL MOLINO DI ELLERA**

Una assemblea operaia, alla quale parteciperà il compagno on Pietro Conti, si svolgerà sabato 17 dicembre alle ore 17 presso la biblioteca del Molino Popolare di Ellera.

L'iniziativa è stata presa dal Comitato Comprensoriale del PCI di Perugia, per estendere il confronto e la mobilitazione unitaria dei lavoratori in un momento così difficile per la vita del nostro Paese.

Al centro dell'assemblea di sabato, stanno infatti i problemi della crisi economica, della disoccupazione, degli attacchi terroristici alle istituzioni democratiche e le iniziative che stanno di fronte a lavoratori ed al movimento democratico per far sentire di più tutto il peso, la forza della classe operaia nella direzione politica del Paese e nel Governo democratico dell'economia.

Terni: per l'Alterocca si impegna la Provincia

TERNI — L'Amministrazione provinciale si impegnerà per una soluzione della grave crisi nella quale versa il Poligrafico Alterocca. Presso la sede di viale della Stazione una delegazione del consiglio di fabbrica dell'Alterocca si è incontrata con il presidente della Provincia, Domenico Dominici, e con l'assessore Sergio Filippucci. I lavoratori hanno tracciato il quadro della situazione, facendo rilevare che il Poligrafico Alterocca, per il prestigio di cui gode, per la qualità dei suoi prodotti, ha la possibilità di superare la crisi e che sarebbe un duro colpo all'economia locale se esso dovesse scomparire.

Gli amministratori della Provincia hanno espresso la propria solidarietà ai lavoratori. Da parte sua la Provincia cercherà nei prossimi giorni di stabilire un coordinamento tra gli Enti locali in maniera da arrivare a delle iniziative comuni tra Regione, Comune e Provincia. L'Amministrazione provinciale sosterrà poi la richiesta avanzata dai lavoratori di prorogare l'amministrazione controllata per altri sei mesi, evitando il fallimento dell'azienda e verificando le proposte che emergeranno per ridare stabilità all'azienda.

L'Amministrazione provinciale si è poi impegnata a discutere dell'Alterocca nella prossima seduta del consiglio. L'assessorato allo sviluppo economico sta infatti preparando un documento sulla situazione delle piccole industrie della provincia di Terni e parte del documento sarà appunto dedicata all'esame della situazione dell'Alterocca.

Un «ponte forzato» si prospetta per la più grande industria umbra

Minacciati dalla «IGI» 25 licenziamenti La Terni chiuderà 15 giorni un reparto?

Il reparto profilati delle acciaierie sarà ispezionato - L'azienda tessile perugina ha proposto anche la cassa integrazione fino a giugno, ma senza dare garanzie per il futuro

TERNI — La direzione della «Terni», in maniera non ancora ufficiale ha prospettato la chiusura per 15 giorni del reparto profilati e degli altri reparti collegati. Il consiglio di fabbrica non è stato ancora informato ufficialmente di questa proposta, ma la voce circola con insistenza.

La fermata viene giudicata con la necessità di effettuare lavori di manutenzione. In questi giorni, infatti, i tecnici dell'ENPI, hanno infatti visitato il reparto per i profilati, e hanno verificato che i carroponti sono in cattivo stato. Sin qui niente di strano. Quello che sconcerta è che da tempo il consiglio di fabbrica ha fatto rilevare alla direzione che i carroponti non sono più sicuri. E sinora l'azienda non si era preoccupata di correre ai ripari. Soltanto adesso, invece, i tecnici dell'ENPI, su segnalazione della stessa direzione aziendale, hanno ispezionato il reparto profilati, guarda caso proprio in coincidenza dell'approssimarsi del periodo natalizio, periodo per il quale la direzione aveva avanzato la proposta di un «ponte», proposta subito rigettata dal consiglio di fabbrica.

In questa maniera invece il «ponte» diventerebbe quasi inevitabile. E ovviamente dovendosi fermare il reparto profilati, dovrebbe essere sospesa la produzione anche nei reparti che per i profilati lavorano.

Infatti la direzione sarebbe intenzionata a chiedere la cassa integrazione anche per il forno 5, per la colata Billette e per la colata Bramme. Tutti questi reparti dovrebbero restare chiusi, con le maestranze in cassa integrazione, per quindici giorni. Anche il periodo corrisponde. Infatti, la direzione aveva annunciato al CdF un «ponte» natalizio di 15 giorni senza però precisare il giorno di inizio, ma puntualizzando solamente che in questo arco di tempo le giornate lavorative dovranno essere nove.

Da ricordare, infine, che l'attivo del CdF della Terni è stato già convocato per mercoledì prossimo. Dovrà discutere sullo stato della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro e sulle iniziative da prendere.

* * *

PERUGIA — Entrando ieri mattina alla Camera del Lavoro si udivano voci che discutevano concitatamente, sul corridoio e nelle stanze adiacenti c'erano numerose donne che raccontavano ciò che stava accadendo alla IGI, una fabbrica di abbigliamento con oltre 500 dipendenti.

«Prima hanno minacciato 25 licenziamenti, spiegava una giovane operaia, poi hanno proposto per lo stesso numero di persone la cassa integrazione a zero ore per sei mesi. Ma a giugno poi che succederà? Riproporranno di nuovo i licenziamenti?».

I lavoratori della IGI temono insomma, e ne hanno tutte le ragioni, per la loro occupazione. L'azienda infatti non ha dato nessuna assicurazione sul suo comportamento in futuro. «La cassa integrazione, aggiungeva un'altra donna, si potrebbe anche accettare, ma solo se avessimo piena garanzia che poi a giugno non verranno inviate le 25 lettere di licenziamento».

Verso le 11 di ieri mattina, dopo una vivace discussione per stabilire insieme ai sindacalisti la linea di condotta da tenere sono ritornate in fabbrica per partecipare all'Assemblea di tutti i dipendenti. La volontà comunque emersa sino a quel momento era di non accettare una soluzione che non desse piena garanzia del mantenimento dell'occupazione, la lotta sarà quindi dura. L'assemblea dei lavoratori deciderà le forme e i tempi.

Il provvedimento annunciato dall'azienda tende a dimezzare un intero reparto (la pellicceria), motivando la decisione con le grandi difficoltà di mercato incontrate in questo settore.

Un esempio quello della IGI della minaccia all'occupazione sintomatico della grave crisi in cui versa nel Perugino tutto il settore tessile ed in particolare quello dell'abbigliamento. In molte altre aziende infatti anche se non si è arrivati, come alla IGI, a proporre i licenziamenti, è cresciuta notevolmente la cassa integrazione.

Paragonando il numero di ore di cassa integrazione verificatosi nel tessile in provincia di Perugia da settembre a novembre di quest'anno con quello registrato nel corso dello stesso trimestre l'anno passato, notiamo che il monte ore è quasi raddoppiato. Alla IGI, gli operai hanno deciso di scendere in lotta contro i licenziamenti, probilmente richiederanno anche l'intervento degli Enti locali e della Regione per dirimere la vertenza. Il problema comunque è più vasto e investe ormai tutto il settore e gli orientamenti più generali degli imprenditori della Provincia. Il padronato locale sembra infatti voler percorrere una linea di riduzione della occupazione in fabbrica, magari incrementando il lavoro a domicilio: questo disegno è evidentemente di facile e immediata applicazione nel settore tessile.

Documento del PCI ternano

La stampa del partito aperta ai contributi delle forze democratiche

TERNI — «Le pubblicazioni del nostro partito a livello provinciale hanno dato e danno un contributo fondamentale al dibattito intorno all'iniziativa esterna del partito»: questa affermazione è contenuta in un documento che è stato predisposto dal gruppo di lavoro della federazione sulle testate del partito, che si è di recente costituito. Le testate che la federazione di Terni stampa sono: «La nuova fabbrica», «Ottanta», «Il lavoratore chimico», «Il giornale del comprensorio narnese-amerino», alle quali si aggiungono i giornali che stampa la FGCI.

Testate che hanno parecchi meriti. Accanto a quello già ricordato, quello di aver consentito, come è sottolineato nel documento, una più puntuale e capillare presenza del partito in alcune realtà importanti del territorio. Ci sono stati però dei limiti: «Forse le nostre pubblicazioni — è scritto nel documento — hanno peccato a volte di eccessiva generalizzazione, altre volte di eccessiva specificità. A volte le nostre pubblicazioni hanno voluto impropriamente sostituirsi all'Unità e a Rinascita, in altri casi si sono limitate ad affrontare problemi specifici, in una visione angusta».

Come superare questi limiti? «Lo sforzo — è scritto nel documento — deve essere teso a ricollegare continuamente la dimensione locale a quella nazionale, scegliendo di volta in volta gli argomenti da trattare, senza avere la pretesa di voler parlare di tutto.

Le nostre pubblicazioni, è poi detto nel documento, devono essere strumento di partecipazione e di documentazione, nel senso che devono essere in grado di raccogliere le opinioni di un largo strato di popolazione

«I nostri giornali — si afferma poi — devono essere aperti al contributo delle altre forze democratiche». Occorre poi che si stabiliscano dei rapporti di collaborazione tra i diversi comitati di redazione, e tra comitati di redazione e le sezioni. Il documento termina con due indicazioni operative: la prima è di rispettare la periodicità e di curare bene la diffusione, la seconda è di una attenta valutazione dei problemi finanziari.

Il comitato umbro per la RAI-TV al centro delle polemiche

Pioggia di dimissioni alla RAI dopo le operazioni clientelari

Un ex redattore del «Popolo» lascia la vicepresidenza subito dopo la sua discussa assunzione - Per rivendicare chiarezza se ne sono andati anche Gentiloni e Stefanoni

PERUGIA — Paolo Meattelli, ex redattore del «Popolo», viene assunto alla sede RAI di Perugia e subito dopo si dimette dalla vice presidenza del Comitato regionale umbro per il servizio Radio Televisivo, per incompatibilità tra le due cariche.

Ma le dimissioni non finiscono qui, né l'assunzione di Meattelli passa per un atto di normale amministrazione. Dimissionario è infatti anche il compagno Emanuele Gentiloni che lascia la presidenza del Comitato con una lunga lettera nella quale oltre ad una netta denuncia sull'operazione clientelare relativa all'assunzione del giornalista democristiano afferma: «A un anno dalla costituzione del Comitato Umbro (peraltro tra i pochi che hanno lavorato alle trasmissioni dell'accesso) si è verificato che il ruolo dei comitati in pratica si riduce a quello di "notai nel palinsesto" dell'accesso (il palinsesto è lo schema delle trasmissioni radio: n.d.r.) dimostrando incapacità o impossibilità a intervenire nella gestione della riforma a livello regionale e quindi la necessità di ripensare il ruolo delle regioni e degli organi di consulenza, che dovrebbero essere i comitati, nella gestione di una riforma che deve essere rivista anche alla luce della nuova situazione radio televisiva privata ed estera».

Assieme a Gentiloni è dimissionario anche l'altro vice-presidente del Comitato Umbro, il socialista Massimo Stefanoni. In pratica l'assunzione alla spicciolata di Meattelli sembra la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. La riforma della RAI trova in sostanza enormi resistenze in un apparato che rimane legato a vecchie logiche, ma anche nei limiti cui i nuovi organismi di partecipazione sono costretti.

Il problema della terza rete RAI-TV, di un'analisi sulla situazione dell'informazione regionale (su questo una conferenza regionale non può essere più ritardata), di fare chiarezza all'interno di uno strumento pubblico come la RAI, dovrà trovare un rilancio dell'iniziativa e del dibattito.

Il sasso è stato ormai lanciato e già si preannunciano (è in preparazione un documento del comitato regionale per il servizio radio televisivo sull'inadeguatezza delle funzioni del comitato stesso e sulla stessa vicenda delle assunzioni clientelari) ulteriori e seri sviluppi.

Celebrati i cinque secoli di vita della Accademia Spoletina

SPOLETO — La Accademia spoletina, la più antica istituzione culturale della nostra città, ha celebrato il suo quinto centenario di vita con una manifestazione alla quale è intervenuto, tra gli altri, l'assessore ai Beni culturali della Regione

La giornata celebrativa si è articolata in un Convegno sul tema: «La funzione delle Accademie nella cultura odierna» con relazioni dei professori Amedeo Quomdam («Le Accademie nella storia italiana e l'evoluzione della loro funzione storica») e Giuliano Innamorati («Profilo di alcune Accademie dell'Umbria») e in una Tavola rotonda sul tema: «L'oggi delle Accademie» con lo intervento del dott. Fabrizio Antolini, presidente dell'Accademia Spoletina, del prof. don Giuseppe Chiaretti e del prof. Romualdo Giuffrida i quali, introdotti al dibattito dal prof. Carlo Pietrangeli, hanno trattato rispettivamente i temi: «Accademie ed enti pubblici», «Accademie, scuola ed attività divulgativa» e «Accademie, Università ed istituzioni culturali».

Nelle sale del Palazzo Ancaiani, dove si è svolta la interessante manifestazione, è stata allestita una Mostra documentaria

g. t.

Snobbata dagli azionisti la riunione

Ternana calcio un'assemblea di «fantasmi»

Intanto il deficit supera i tre miliardi e Tiberi è deciso a lasciare

TERNI — Domenica scorsa si è svolta finalmente l'assemblea ordinaria degli azionisti della Ternana calcio, rinviata per lungo tempo. Si sa che per una società per azioni l'assemblea dei soci è di vitale importanza. Logico quindi aspettarsi una sala gremita, anche perché in questo momento la situazione di cassa è quanto mai precaria. Rapido colpo d'occhio sul locale cittadino che ospita l'assemblea: le poltrone sono semi deserte, 30 persone, e non tutti azionisti, si sono raggruppate proprio sotto il palco della presidenza, anche perché non c'erano né microfoni, ne altoparlanti, che amplificassero la seccata voce del presidente Tiberi, che apriva i lavori

Mai vista un'assemblea di azionisti di una squadra professionista più snobbata di questa. E pensare che i motivi di richiamo perché vi fosse una partecipazione di massa c'erano tutti, non fosse altro per venire a criticare una gestione, per molti aspetti, fallimentare. Tiberi e qualche altro consigliere hanno potuto ripetere cose che già sapevamo anche se non in via ufficiale. Si è discusso soprattutto sul bilancio, tutto in rosso, che segna un ammontare di debiti, al 30 giugno 1977, di circa 3 miliardi e mezzo. Sono state elencate tante voci, che hanno fatto salire vertiginosamente tale cifra: tutte tranne una, secondo noi la più importante, la voce campagna-acquisti. E ci spieghiamo meglio: alcune cifre aride sono state date, si è però sorvolato completamente sui motivi che hanno portato la Ternana a compra-vendite disastrose.

La società rossoverde è stata l'ultima della serie professionista ad avvalersi di un direttore sportivo, o manager, che dir si voglia, preparato e esperto, in grado di garantire una partecipazione seria e consapevole a una società altresì irrisa da tutti. E che qualcosa sia cambiato è vero nella misura in cui si è condotta una campagna acquisti-cessioni, l'ultima, puntando tutto sui giovani, evitando di andare a pescare i rifiuti di squadre blasonate, che si rivelano poi inevitabilmente delle scarpe vecchie da buttare. C'è voluto Cardillo per capire questa necessità e Marchesi, un tecnico giovane e preparato. Per anni la Ternana, con gente incapace e inesperta, ha perseguito la politica dello sperpero, oggi naturalmente se ne vedono i frutti.

A questo punto ci si dovrebbe preoccupare di salvare questa baracca, che per altro rischia di sfasciarsi. E invece è stato eletto un consiglio che rimarrà in carica sino al termine della stagione corrente e ciò significa che se la Ternana non «accatterà» soldi da enti, da industrie, dal tessuto cittadino, a cui è stato rivolto un caldo appello, rimarrà senza direzione l'11 giugno stesso, data di chiusura del campionato.

Tiberi e gli altri consiglieri non sono disposti a rischiare i propri soldi. Come superare le difficoltà? I dirigenti della Ternana più in là di un generico appello alla cittadinanza non sono andati.

Adriano Lorenzoni

NELLA FOTO: il presidente Tiberi

Verso un inasprimento la vertenza per il contratto

I braccianti delusi delle trattative

Le risposte dell'Unione coltivatori sono state giudicate insoddisfacenti

TERNI — Forse si va verso un inasprimento della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti. Per lunedì prossimo è convocato un nuovo incontro tra le parti, ma l'esito dell'ultima riunione di venerdì scorso, è giudicato da parte dell'organizzazione sindacale e in particolare della Federbraccianti, del tutto deludente.

Le risposte date dall'Unione coltivatori sono ben lontane dalle richieste avanzate. Nella piattaforma si chiedono infatti precisi impegni per garantire l'occupazione e per ammodernare e razionalizzare l'agricoltura. Accanto a questo si chiedono misure per la sicurezza dello ambiente di lavoro. La parte della piattaforma relativa agli aumenti salariali è impostata al massimo senso di responsabilità.

A queste richieste tendenti soprattutto a garantire un ruolo nuovo dell'agricoltura, la controparte padronale ha risposto con impegni generici e tali comunque da essere giudicati dalle organizzazioni di categoria non adeguati a risolvere i problemi dei lavoratori.

Al rinnovo di questo contratto sono interessati nella provincia di Terni seimila lavoratori.

● **OGGI IL SEMINARIO SULLA CASA**

TERNI — Inizia oggi alle ore 16 il seminario organizzato dalla federazione comunista sul tema «Casa, città, territorio». I lavori saranno aperti, presso la sala Farini, da una relazione del compagno Giacomo Porrazzini, l'assessore all'urbanistica del comune di Terni. Alle ore 17 si formeranno due gruppi di lavoro, che approfondiranno la tematica anche nella mattinata successiva. Alle ore 15 di domani inizierà la discussione sui risultati della riflessione e alle ore 18, l'assessore regionale Franco Giustinelli trarrà le conclusioni.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: La battaglia delle aquile
VERDI: Il prossimo uomo
FIAMMA: Il principe e il povero
MODERNISSIMO: Tintorera
LUX: La ballata di Stroszek
PIEMONTE: Squadra antifurto

PERUGIA

TURRENO: Rollercoaster
LILLI: Erbie al rallye di Montecarlo
MIGNON: La nipote del prete
MODERNISSIMO: Cresh
PAVONE: La Bandera (marcia o muori)
LUX: Airport 77
BARNUM: Salvatore Giuliano

FOLIGNO

ASTRA: Kleinoff hotel
VITTORIA: Nuovo programma

SPOLETO

MODERNO: Operazione sparate a vista

MARSCIANO

CONCORDIA: Tre t.gri contro tre t.gri

GUALDO TADINO

TALIA: Nuovo programma

TODI

COMUNALE: Car Wash

GUBBIO

ITALIA: La collina degli stivali

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: (Chiuso)

DERUTA

DERUTA: La compagna di banco

ORVIETO

SUPERCINEMA: Corri Angel, corri
CORSO: Senza scampo
PALAZZO: Amore quotidiano